

FINCANTIERI

Nonostante il ritiro del **Piano di Riassetto** da parte della **FINCANTIERI** e le conseguenti valutazioni sull'operato del suo Amministratore Delegato, **Giuseppe BONO**, l'invito a **"Non abbassare la guardia"** è d'obbligo.

Certamente per la Liguria la situazione della cantieristica è tornata giustamente al centro del dibattito istituzionale, politico, sindacale, economico e sociale. Dopo un periodo in cui sembrava che la **FINCANTIERI** fosse problema d'altri, improvvisamente ci siamo di nuovo accorti che esiste una primaria vocazione marittima della Regione, che un tempo rappresentava un'eccellenza della stessa, ma non solo, ci siamo improvvisamente ricordati che abbiamo ben tre siti produttivi quali **Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano**. Su questa realtà si è fondata una nuova solidarietà regionale che ha coinvolto tutti, proprio tutti, dal Cardinale ai Politici, dai Parlamentari di maggioranza a quelli di opposizione, dai rappresentati della Regione a quelli delle Province e dei Comuni coinvolti, dalle Organizzazioni Sindacali alle Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani. Tuttavia se questa grande mobilitazione e il relativo unanime sdegno hanno ottenuto una apparente provvidenziale soluzione, i problemi restano in gran parte irrisolti.

Infatti il caso **FINCANTIERI** è l'esempio lampante del depauperamento dell'intero territorio ligure. E' tempo di attuare politiche responsabili per evitare che il business dei grandi gruppi industriali affossi l'economia italiana e si ripercuota in maniera gravissima sulla condizione sociale delle famiglie. «Purtroppo, dice **Giovanni CENTRELLA** Segretario Generale della **UGL**, non si tratta di un caso isolato, ma di un problema che esige un intervento serio se non si vuole rendere ancora più critica la situazione occupazionale nel nostro paese» - e della nostra Regione, aggiungiamo noi, Inoltre, per quanto riguarda il Cantiere di **Sestri Ponente**, l'**Accordo di Programma** per il **"ribaltamento a mare"** è destinato a far discutere. Innanzitutto sulla reale possibilità di continuare la produzione, in secondo luogo sugli eventuali utilizzi di ammortizzatori sociali per i dipendenti diretti e per la miriade di profili professionali e contrattuali che caratterizzano l'indotto. A questi gravi problemi, che caratterizzano la realtà genovese, si aggiunge che l'unanimità delle Organizzazioni Sindacali, caratterizzante il momento della "lotta", ha lasciato nuovamente il posto alle spaccature, al momento insanabili, tra le varie anime del Sindacato. **BONANNI**, Segretario Generale della **CISL**, ha iniziato le ostilità con una pesante bordata contro la **FIOM** accusandola dell'attuale crisi aziendale vista la sua opposizione, risalente al Luglio 2007, ad una proposta di privatizzazione del gruppo e conseguente quotazione in borsa, All'epoca anche la **UGL** era contraria ad un'evoluzione del genere, vista l'eccessiva ciclicità del settore e la paura che il Gruppo potesse "essere fortemente ridimensionato, depauperando un importante patrimonio".. "Da parte nostra - disse all'epoca **CENTRELLA** - chiediamo precise garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali e per l'integrità dell'azienda, la quale necessiterebbe di un preventivo e

opportuno rafforzamento prima di un 'debutto' così importante e non privo di insidie". Il progetto in effetti non prese corpo, ma purtroppo mancarono anche le richieste assicurazioni e i risultati, a prescindere dalle opinabili valutazioni della **CISL**, sono chiari. D'altronde le privatizzazioni in Italia hanno sempre aggravato e a volte creato problemi occupazionali e non hanno certamente favorito la crescita del numero di dipendenti. Quindi la possibile soluzione rimpalla sulle istituzioni nazionali ed europee.

«Il governo non può sottrarsi alle proprie responsabilità, sottolinea la **UGL**, anche perché quando si tratta di favorire la nascita di un tessuto industriale, viene chiamato in causa per incentivi ed agevolazioni», riconosciuti ad aziende che alla fine «portano le produzioni e gli impianti in paesi in cui è più facile usare e sfruttare la manodopera», con il conseguente aumento della disoccupazione e della cassa integrazione. «Il problema è che sia a livello politico e sia a livello imprenditoriale, si pensa che il concetto di sviluppo e di benessere sia legato esclusivamente ad aspetti utilitaristici, di interessi individualistici». Il caso di **FINCANTIERI**, dunque, deve essere un'occasione per dimostrare di voler invertire la tendenza, secondo la **UGL**, che chiede al governo di favorire le commesse in Italia »per ridare ossigeno ad un comparto che solo qualche anno fa era un'eccellenza italiana nel mondo». Un patto con le aziende per far ripartire l'economia del Paese. Questo Patto, nel caso della cantieristica, non può realizzarsi senza il supporto dell'**Europa** e deve essere considerata positivamente la prospettiva da parte della **Banca Europea** di nuove regole per l'accesso al credito agevolato da parte di armatori e cantieri e la proposta di **TAJANI** di redigere uno studio di fattibilità per verificare investimenti e opportunità al fine di elaborare un programma di rottamazione delle navi inquinanti, boccata di ossigeno per l'intero settore...